



Prot. 237/2017

SEGRETERIA GENERALE

Roma, 02/05/2017

Editoriale del Segretario Generale

Il sistema agenziale Dal D.lgs 300/99 alla due diligence dell'FMI e dell'OCSE Alla ricerca dell'autonomia perduta.

E' nostra opinione, da sempre, che le articolate, tecniche e puntuali funzioni svolte dai funzionari delle Agenzie Fiscali impongano, per coerenza di assetto ordinamentale, uno specifico contratto di riferimento ovvero, se preferite, un contratto *ad hoc*, che rispecchi quella che il SALFi afferma essere la specificità del lavoro svolto dai funzionari del Fisco, laddove, già vent'anni or sono, il SALFi richiama, anche nelle sedi parlamentari, l'esigenza di dar vita ad una costruzione normativa che concretizzasse la figura del **c.d. "magistrato del Fisco"**.

Lungi dal condividere strumentali e demagogiche strategie dilatorie, sulla "*vexata quaestio*" del se e come le Agenzie fiscali debbano o possano convivere con un sistema regolatorio ordinamentale pubblicistico, oggi esiste sul tappeto l'urgenza di fornire risposte definitive all'assetto ordinamentale di cui sopra.

La grave necrosi in cui versa il Sistema agenziale impone urgenti interventi, urgenza che è idonea a risolvere la *querelle* che, oggi, divide, in un confronto costruttivo, Governo e Commissioni Parlamentari, atteso che, se da un lato l'urgenza giustificerebbe una riforma veicolata attraverso un Decreto Legislativo, la necessaria ponderazione del nuovo assetto agenziale giustifica, invece, la congiunta costruzione Governo-Commissioni Parlamentari di un Disegno di legge, al quale meglio potranno partecipare le OO.SS..

Ulteriormente, al di là dei tempi e delle modalità di definizione del nuovo assetto, permane *l'humus* meritale dell'intervento normativo, che non può che scaturire dagli *assets* forniti dall'ormai **storica due diligence del FMI e dell'OCSE, a tenore dei quali si impone un'Amministrazione finanziaria a latere dei meccanismi contrattuali della PA.**

In particolare, per i riferiti Organismi, il Sistema agenziale merita e non solo per motivi di coerenza operativa, un comparto di riferimento (simile al comparto Presidenza del Consiglio dei Ministri, esclusa ogni trasformazione in EPE) o meglio un'autonomia gestionale che mal si concilia, oggi, con la stringente burocrazia del MEF e con la recente riforma Madia.

La riforma del c.d. braccio operativo del Fisco, oggi allo studio dei tecnici del MEF, di Palazzo Chigi e del tavolo sindacale, aperto nei giorni scorsi al MEF, vive, appunto, il tema del

"ripristino urgente dell'autonomia delle Agenzie", magari, aggiungiamo noi, approfittando della riforma della PA.

In concreto, per gli esperti internazionali, occorre *"garantire che le Agenzie abbiano la libertà di decidere come realizzare i tagli di bilancio necessari e, soprattutto, **garantire la completa autonomia nelle procedure di assunzione e promozione del personale, laddove i livelli retributivi devono essere competitivi con il settore privato, in particolare per il personale specializzato**"*.

De funditus, il progetto di riforma delle Agenzie fiscali, **che comprende anche Dogane e Monopoli**, non può snobbare le raccomandazioni dei prefati Organismi internazionali.

Esiste, quindi, una concreta ipotesi di lavoro, che è quella di **far uscire i dipendenti del Fisco dalle rigidità contrattuali della PA, conservando alcuni paletti tipici del pubblico impiego e la natura pubblica del rapporto di lavoro**.

All'autonomia gestionale di cui sopra dovrebbe aggiungersi, anche, una maggiore indipendenza finanziaria (indispensabile per coprire le progressioni economiche, i riconoscimenti professionali, rendendo certe e stabili le risorse legate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, predeterminando i tempi di erogazione delle medesime, escluse unilaterali stereotipate valutazioni del personale), ovvero si dovranno essere previsti meno vincoli sulla *spending review*, i cui tagli dovranno essere reinvestiti nelle esigenze operative delle Agenzie.

Esiste, poi, un terzo tassello per rendere più autonome le Agenzie ed è quello di rivisitare le procedure di controllo sulle medesime, oggi troppo legate alle convenzioni MEF-Agenzie.

Da ultimo, esiste anche un quarto tipo di autonomia, che secondo l'OCSE e il FMI abbraccerebbe l'applicazione e l'interpretazione della normativa fiscale, laddove, infine, il management apicale dovrebbe essere avulso da ogni dipendenza politica (*spoils system*).

Care colleghe e colleghi,

occorre coadiuvare e sostenere, sindacalmente, ai massimi livelli, **anche con azioni di turbolenza periferica "l'uscita parziale" delle Agenzie fiscali dalla PA**, evitando così di ingabbiare la macchina fiscale in rigidi meccanismi di funzionamento e di controllo.

Tutto quanto sopra esposto, in nobile sintesi, si scontra con la riforma Madia, con il recente nuovo "Compartone", con una resistenza passiva dell'Autorità politica, con una atavica *"strategia ad excludendum"* di determinati Organi istituzionali, avversi, da sempre, all'autonomia delle Agenzie fiscali ed, infine, con una *"deleteria indifferenza"*, ovvero ostilità, alle esigenze di cui sopra, mal celata, da diverse Confederazioni sindacali, senza tuttavia tralasciare la non condivisibile *"apatia rivendicativa"* di molti lavoratori del Sistema agenziale.

L'attività del tavolo politico attivato presso il MEF, con il Vice Ministro Casero e con il Consigliere Vieri Ceriani, dovrà, in parallelo all'attività governativa e alle Commissioni parlamentari, **"concertare" un approfondito lavoro preparatorio, indispensabile a definire gli ambiti di intervento riformisti**, non solo necessari, ma, a nostro avviso, più che urgenti, **visto anche lo stato di agitazione in atto del personale del Sistema agenziale**, l'imminente decollo della riforma Madia, che ha avuto il via libera dal Consiglio di Stato, e la probabile formalizzazione dell'atto di indirizzo governativo all'ARAN, per l'avvio del rinnovo contrattuale, parte normativa ed economica.

Mi sia consentito, da ultimo, *memere omnibus*, che fin quando nel nostro Paese non si coagulerà **un fondante patto sociale fra i poteri forti, in termini positivi, sulla macchina fiscale**, ogni altra azione sarà soggetta a continue e contraddittorie strumentalizzazioni, ondivaghe e comunque penalizzanti, per un "universo di gabellieri" che, più che stimato e temuto, oggi, è vessato, laddove, in tale frangente storico, più che mai, **si impone un ben**

diverso ruolo del Sindacato confederale, autonomo e non, che non dovrà prestarsi ad alcuna strategia dilatoria, anche nel nuovo tavolo, da poco attivato in sede MEF, pena la **corresponsabilità** in un disastro amministrativo e gestionale epocale dell'Amministrazione Finanziaria.

Seguiremo, come SALFi, anche i lavori concertuali, tra Governo e Commissione Finanze Senato della Repubblica e relative audizioni parlamentari, nonché il delicato lavoro che attende le aule parlamentari sul redigendo Testo riformista, che, sostanzialmente, dovrebbe novellare, secondo le raccomandazioni dell'OCSE e del FMI, il noto d.gls. 300/99, fondativo delle Agenzie fiscali e **relative autonomie, nel tempo sbiaditesi.**

P.S. Il mio impegno e quello della delegazione del SALFi Entrate e Dogane (Sempreboni e Sparacino / Fici e Toscano), di concerto con le altre OO.SS., **sarà quello di contribuire, fattivamente, a realizzare un intervento organico e completo sul sistema agenziale, che tenga anche conto della new entry dell'EPE Equitalia e relative luci**, escluse le ombre, con spiccati caratteri di innovatività.

In tale ottica, focalizzeremo, sempre, possibili carenze di coordinamento normativo, eliminando gli ostacoli al raggiungimento delle finalità sopra meglio enucleate, laddove andrà eliminato ogni limitato investimento finanziario sul Sistema agenziale, perseguendo, concretamente, i fondamentali obiettivi della riforma agenziale.

Obiettivi che, per il SALFi, si concretizzano nella: *"creazione di un apparato professionale, qualificato ed adeguato, regolato dal merito e orientato al servizio, capace di interagire, fattivamente, con l'esigenza dell'utenza, secondo una logica operativa di progressiva sostituzione dell'Amministrazione di atti, con l'Amministrazione di risultato, per l'esercizio di prerogative finalizzate all'erogazione di servizi, nella considerazione dell'utenza quale effettivo destinatario del cambiamento di cui sopra e come titolare principale di un diritto di controllo diffuso sul funzionamento del Sistema agenziale"*.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo